

FUORICOLLANA

**EVOLVENZA**<sup>®</sup>  
EVOLUZIONE DELLA COSCIENZA  
REINCARNAZIONE

Vitaliano Bilotta

# La reincarnazione è la scienza delle vite





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3170-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

# Prefazione

Con la frase “Discorso Sapienziale Generale” i maestri che si manifestano attraverso grandi medium, intendono l’insieme delle verità che gli iniziati di tutti i tempi e di tutte le religioni hanno comunicato nel corso della storia.

Il concetto immortalato, ad esempio, nella massima: «Non fare agli altri quello che non vuoi che gli altri facciano a te» è una regola che, contrariamente a quanto molti credono, ha vasti precedenti.

Vediamone alcuni, comprendendo tra essi il fondatore del Cristianesimo.

*BUDDISMO: Uno stato che non è gradevole o piacevole per me, non deve esserlo neppure per lui, e uno stato che non è gradevole o piacevole per me, come io posso pretendere per un altro? (Samyutta Nikaya V 353.35-354.2).*

*CONFUCIO (551-489 a.C.): Quello che tu stesso non desideri, non farlo neppure agli altri uomini (Dialoghi 15, 23).*

*GESÙ DI NAZARET: Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro (Matteo 7, 12; Luca 6, 31).*

GIAINISMO: *L'uomo dovrebbe comportarsi con indifferenza nei confronti di tutte le realtà mondane e trattare tutte le creature del mondo come egli stesso vorrebbe essere trattato (Sutrakritanga I.11.33).*

INDUISMO: *Non ci si dovrebbe comportare con gli altri in un modo che sarebbe sgradevole a noi stessi; questa è l'essenza della morale (Mahabharata XIII.114.8).*

ISLAM: *Nessuno di voi è un credente fino a quando non desidera per suo fratello quello che desidera per se stesso (40 Hadithe di an-Nawawi 13).*

Rabbi Hillel (60 a.C. 10 d.C.): *Non fare agli altri quello che non vuoi che essi facciano a te (Shabbat 31a).*

Il concetto espresso in queste frasi, che è l'espressione della massima saggezza umana, è parte integrante del "Discorso Sapienziale Generale", che in questo lavoro è esteso a ciò che hanno detto i Grandi di tutte le epoche ed è posto sulla griglia dell'insegnamento dei maestri.

Vitaliano Bilotta

## PARTE PRIMA





# I. René Descartes

«L'autostrada sembra una colata d'asfalto che non ha nulla a che fare con noi» disse Roberta.

Viaggiavano in una valle fitta di lecci, dove il ritmo del motore commentava i loro pensieri. Giulio osservava la vegetazione che irrompeva a tratti sull'asfalto, Roberta seguiva con la mano il percorso che il volante le dettava. Parlavano solo se i pensieri esigevano parole, erano rappresentanti di lavatrici a secco e ad acqua e viaggiavano insieme per lavoro.

Roberta aveva quarant'anni e da sempre amava la saggezza umana. Giulio aveva sessant'anni e da sempre amava la saggezza superumana. Roberta studiava il pensiero dei grandi di tutti i tempi, Giulio studiava l'insegnamento dei maestri che si manifestano attraverso grandi medium, e lo applicava alla sua vita e a quella degli altri.

Roberta ruppe per prima il silenzio: «Come può essere interpretato, secondo i tuoi maestri, la frase di Cartesio:

*Dubium sapientiae initium.* La frase significa *Il dubbio è l'inizio della conoscenza* e afferma l'importanza del dubbio sistematico, sintetizzando il metodo cartesiano».

Percorrevano un lungo rettilineo che moriva nel buio di un tunnel. Giulio si aggiustò sul sedile e a sua volta scoccò una domanda: «Il dubbio appartiene alla mente o alla coscienza?».

«Appartiene all'essere» rispose Roberta.

«A quale parte dell'essere?».

Roberta non rispose.

«Ecco disse Giulio la saggezza umana non risponde a queste domande, perché se sapesse rispondere, non sarebbe più umana. Il dubbio appartiene al mondo della mente e non a quello della coscienza, dove non esiste più la “dualità dell'io e non io” e quindi il dubbio cessa di esistere».

«Perciò il dubbio non fa parte dell'essere?» chiese Roberta.

«Fa parte del “periodo evolutivo chiamato uomo” e questo è comprensibile, se si accetta l'esistenza di altri piani di esistenza, in cui la vita continua oltre a quella che la media evolutiva degli incarnati considera l'unica vita possibile».

Giunsero in prossimità di un autogrill e Roberta rallentò per fare rifornimento.

Entrarono nel bar e ordinarono due caffè.

Bevero lentamente parlando del dubbio.

## 2. Charles–Maurice de Talleyrand–Périgord

Di nuovo in macchina, Roberta disse: «È vero.

*Il caffè deve essere caldo come l'inferno, nero come il diavolo, puro come un angelo e dolce come l'amore».*

«Chi l'ha detto?» chiese Giulio.

«Talleyrand».

«È la sua “verità astrale”» commentò Giulio.

«Che significa?».

«Chi è capace di meditare tanto sul caffè, ritiene che il berlo sia una sensazione importante e la “sensazione è un'attività del corpo astrale” dell'individuo; per questo ho detto “verità astrale”».

«Che cos'è il “corpo astrale”?» chiese Roberta.

«È il “corpo”, cioè l'insieme di energie, che fornisce al corpo fisico, quello in cui abbiamo adesso la nostra consapevolezza, la possibilità di avere “sensazioni”, “emozioni” e “desideri”».

«Mentre il “corpo fisico” che cos'è?».

«È “l'aspetto dell'individuo che si manifesta sul piano della materia fisica”. I “corpi inferiori” dell'individuo, come li chiamano i maestri, sono il “corpo fisico”, il “corpo astrale” e il “corpo mentale”, che “mutano a ogni incarnazione e sono adeguati al gra-

do d'evoluzione acquisito dall'individuo nel corso delle vite passate"».

«Mi manca il “corpo mentale”» disse Roberta.

«Il “corpo mentale” fornisce al corpo fisico la facoltà di pensare. Il corpo fisico, astrale e mentale, insieme, “danno corpo” è il caso di dire all'io dell'individuo, ossia al suo modo di esistere quando è ancora uomo”».

La macchina divorava l'asfalto e a Roberta venne in mente una frase sull'automobile. La frase, di cui non ricordava l'autore, era: *«Gli uomini mettono nella loro automobile non meno amor proprio che benzina»*.

Chiese a Giulio qual era, secondo lui, il motivo per cui le era venuta in mente quella frase.

«Forse hai intuito che nell'automobile è nascosto molto io» disse Giulio.

«Come fa l'io a nascondersi nell'auto?» chiese Roberta.

«Prima vediamo come i maestri spiegano l'io» disse Giulio e poi come si può nascondere nell'auto.

“L'io è il principio della consapevolezza contenuto nel mondo dei fenomeni”, nella “dualità”, quindi è soggetto alla “separatività”; ma come tale, l'io non esiste, è solo un abbaglio necessario per l'individuo al fine di evolvere. Perché un abbaglio? Perché l'io è egoismo e “l'egoismo è un abbaglio, è un'irrealtà, anche se, come uomini, noi siamo un prodotto dell'io e la nostra materia fisica esiste in quanto esiste l'io. L'io è il “codice o ovulo mentale” che crea sul piano fisico un corpo atto a esprimere quel “codice mentale” ossia quell'io.

Questo processo è promosso, è guidato dalla “coscienza”, ma è l'io che ci crea come uomini, la nostra materia fisica esiste perché esiste l'io».

«Che cos'è il “codice mentale”?» chiese Roberta, scegliendo a caso tra le cose che non aveva capito.

«Prima vediamo che cos'è il “codice” e poi vedremo che cos'è il “codice mentale” disse Giulio. Intanto pensava a quanto cammino doveva percorrere l'insegnamento dei maestri per essere “accettato” e quanto ancora ne doveva fare per essere “compreso”. Anche Roberta, che pure aveva fatto della saggezza umana la passione della sua vita, riusciva a stento ad accettare l'esistenza di una saggezza superiore.

«Il codice è uno schema riprese Giulio è una linea di tendenza dei diversi sottopiani, che riguarda le vibrazioni”. In un tempo fisso detto T che è l'“unità di mutazione” tempo che i maestri fissano come costante, ogni individuo emette delle vibrazioni nei vari “sottopiani”, che variano da sottopiano a sottopiano e da individuo a individuo».

«Puoi fare un esempio?» chiese Roberta.

«Certamente. Adesso noi stiamo percorrendo una galleria e sia tu sia io, come tutti in ogni momento della loro vita, abbiamo “emozioni”, “pensieri” e “sensazioni”. Io, ad esempio, appena entrato in galleria, ho avuto paura, perché mi sono trovato immerso di colpo nel buio e non ho visto più nulla. Ho pensato che era meglio che tu rallentassi, cosa che tu non hai fatto, ecc. Bene, quest'attimo della mia vita, prima la paura e poi ciò che ho pensato, sono state in quel momento le “regole vibratorie” del mio essere. In particolare “la paura è stata una vibrazione del mio corpo astrale”, mentre “ciò che ho pensato è stata una vibrazione del mio corpo mentale”. Questi “modi vibratorii”, che variano da individuo a individuo, sono chiamati dai maestri “codici”».

«Allora i codici esprimono tutta la nostra vita» commentò Roberta.

«Esattamente, non c'è attimo della nostra vita che non sia "vibrazione" e quindi "codice" e quindi "espressione matematica" e quindi "giustizia perfetta".

Adesso passiamo al "codice mentale" disse Giulio. Il "codice o ovulo mentale" è dato dalla sommatoria delle "forme pensiero" prodotte dall'individuo nel corso della vita e da alcune forme pensiero prodotte nelle vite precedenti. "Forme pensiero" che si manifestano come "cause" nella vita che l'individuo vive; perciò il "codice mentale è un prodotto dell'io", è la più perfetta creazione dell'io ed è ciò che ci limita, perché è "il riverbero dell'io nel piano mentale".

«Dove si nasconde il mio io in questo momento?» chiese Roberta.

«Dovunque. Se questa macchina non fosse della ditta da cui dipendiamo e fosse tua si potrebbe nascondere nel possesso della macchina, perché per te la macchina potrebbe essere un simbolo di prestigio sociale. Oppure si potrebbe nascondere nella guida: durante la guida l'io di molti si sente protetto dall'abitacolo e diviene aggressivo verso gli altri automobilisti o, come accade spesso, verso chi è meno esperto nella guida.

L'io controlla completamente la vita del periodo evolutivo chiamato uomo e anzi, l'uomo è tale proprio perché è dominato dall'io; infatti, "quando l'uomo trascende l'io, cessa di essere uomo".

Giunsero a una curva stretta e Roberta frenò bruscamente: davanti a loro stagnava una lunga fila di macchine. Accesero le luci d'emergenza e si accodarono piano.

«Deve esserci stato un incidente da poco, perché c'è il trambusto dei primi soccorsi» disse Roberta.

Iniziarono a sfilare lentamente e scorsero il mesto lampeggio di un'ambulanza: una macchina semidistrutta ostruiva la strada e un'altra, era una carcassa fumante.

«Non mi ricordo dove ho letto, credo in un dizionario inglese delle idee, questa definizione d'incidente disse Roberta mentre giungevano all'altezza di un lenzuolo che copriva un cadavere:

*«L'incidente è una situazione in cui la presenza di spirito è utile, ma l'assenza di corpo più utile».*

«Sotto il lenzuolo c'è una creatura che ha da poco abbandonato il corpo fisico — commentò Giulio quindi rispetto!».

«Cioè è morta» semplificò Roberta.

«È trapassata. “Ha spostato la sua consapevolezza dal piano fisico al piano astrale”, ha abbandonato cioè il piano fisico: a causa delle ferite riportate nell'incidente, ha dismesso il corpo fisico».

«E adesso dove vive?».

«Vive nel “corpo astrale”, come prima viveva nel “corpo fisico”.

Mi ripeti quella definizione d'incidente?» disse Giulio.

*«L'incidente è una situazione in cui la presenza di spirito è utile, ma l'assenza di corpo più utile»* ripeté Roberta.

Superarono il luogo dell'incidente e ripresero l'andatura normale.

«Vedi disse Giulio anche questa frase, frutto dell'intelligenza umana, dal punto di vista dell'insegnamento dei maestri, "è completamente errata", pur avendo un sottile umorismo».

«Perché?» chiese Roberta.

«Perché parlare di "presenza di spirito" e di "assenza del corpo" è del tutto illusorio; anche se la nostra cultura spirituale crede che da una parte esista lo spirito e dall'altra la materia, ossia il corpo, la realtà è che spirito e materia sono tutt'uno».

«Non c'è differenza?».

«No, perché la "materia fisica", ossia il «corpo fisico», «è il riflesso dell'energia, ossia del corpo astrale. Il corpo astrale è il riflesso dell'idea, ossia del corpo mentale e il corpo mentale è il riflesso del corpo akasico, ossia della "coscienza". Perché il Tutto è nel Tutto". Pensare perciò che l'uomo possa fare un'esperienza solo con il "corpo fisico e non con tutti gli altri corpi", significa non avere intuito la vera natura del "periodo evolutivo chiamato uomo"».



### 3. George Moore

Per ascoltare, Roberta si era distratta e aveva perso l'uscita utile dell'autostrada. Proseguì per l'uscita successiva e approfittò del contrattimo per ricordare una frase del filosofo inglese George Moore:

*«La strada sbagliata pare sempre la più ragionevole».*

«Che ne dici?» chiese.

«Che per i maestri “nessuna strada è sbagliata” rispose Giulio perché “l'aver scelto una strada, anche se sbagliata, ne giustifica la scelta”».

«Non capisco...».

«Nella Realtà non c'è niente da “capire”, c'è da “comprendere” disse Giulio. Se uno commette un qualunque errore, “è perché aveva bisogno di quell'errore” e, dunque, nell'economia generale dell'evoluzione di quell'individuo, quello non è un errore ma “un atto indispensabile nel cammino della sua comprensione”».



## 4. Socrate

Adesso viaggiavano veloci, mentre Roberta cercava nella memoria il pensiero di un Grande che non poteva essere corretto dall'insegnamento dei maestri. Gli venne in mente un pensiero di Socrate, riportato da Platone, che riguardava la fama.

Roberta voleva ridurre Giulio al silenzio dinanzi ad un pensiero veramente maiuscolo e disse:

*«La fama è il profumo delle azioni nobili.»*

Che cosa avrebbero da commentare i tuoi maestri a queste parole di Socrate?».

«Per risponderti ne dovrei capirne il vero significato» rispose Giulio.

«Credo che la frase significhi: la fama è il giusto riconoscimento delle azioni nobili» propose Roberta.

«Se la frase ha questo significato, i maestri direbbero che per la Legge non esistono azioni nobili o ignobili ma solo azioni e ciò che determinano o potrebbero determinare nell'intimo dell'individuo».

«Allora non esiste un'azione di qualità?» disse Roberta.

«La qualità dell'azione è data dalla qualità dell'intenzione con cui l'individuo compie l'azione»; dietro ogni azione c'è un'"intenzione" che la determina ed "è questo il vero valore dell'individuo».